

CULTURA & SPETTACOLI

ROMA - Uscirà il 20 ottobre "Hackney Diamonds", il nuovo album dei Rolling Stones e il primo in diciotto anni della leggendaria band. Lo hanno annunciato ieri Mick Jagger, Ronnie Woods e Keith Richards in una conversazione su

Nuovo album dei Rolling Stones

YouTube con Jimmy Fallon in diretta da Hackney a East London. Due tracks dell'album erano stati registrati quando il batterista Charlie Watts era ancora vivo. «Il tono

dell'album è "angry" (arrabbiato, ndr), ma ci sono anche canzoni d'amore», ha detto Jagger. I tre Stones hanno quindi presentato il primo brano dell'album, il ventiquattesi-

mo della band, che si intitola appunto "Angry". Per il resto dei brani si sa poco, se non che l'album dovrebbe includere anche una performance degli ex Beatle Paul McCartney e Ringo Starr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di MAURIZIO FANTONI MINNELLA

Di Giuliano Montaldo, che ci ha lasciato all'età di 93 anni, molti ricorderanno i fasti del kolossal televisivo Marco Polo, 1983, altri invece lo assoceranno alla figura dei due anarchici italoamericani nel film Sacco e Vanzetti, 1971, per tramite, forse, della voce struggente di Joan Baez su musiche di Morricone che ne fissava il mito nell'elaborazione del lutto per le due storiche vittime dell'oscurantismo americano.

Il genovese Montaldo, di un'eleganza e affabilità assai rare nell'ambiente cinematografico, fu molto altro: il suo cinema, pur non discostandosi mai da una certa idea di classicità, non venne mai meno ad una sua idea di cinema politico, non tanto nell'accezione mimetica della cronaca spicciola, ma in quella didattico brechtiana, pur tuttavia non disdegnando di conferire un alone di spettacolarità alle proprie messinscena, se si trattava di film in costume di ambientazione storica, come nel suo Giordano Bruno, 1973, l'opera sua dalla regia dinamica, stilisticamente più felice nel

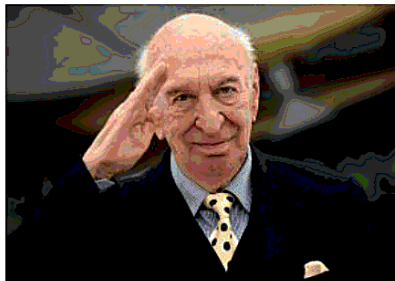


MONTALDO Ciao Maestro

conservare il difficile equilibrio tra pensiero e azione, tra ricostruzione ambientale e dialettica politica.

In quel film, lontano eppure così vicino nel tempo, vi era una partitura musicale firmata dall'onnipresente Morricone in cui si abbandonava ad una scrittura sonora di avanguardia contemporanea, la quale, non solo riannodava i fili con i suoi studi "colti" al conservatorio con il maestro Goffredo Petrassi, ma aveva il merito non facile di attualizzare la vicenda del calvario del grande filosofo campano entro una prospettiva affatto contemporanea e altresì universale: la libertà di pensiero come sfida alle ragioni del potere. La medesima operazione, avveniva già cinque anni prima nel Galileo, 1968 di Liliana Cavani. È probabile che il racconto del potere e delle sue vittime nelle sue diverse declinazioni avesse risvegliato in Morricone quella tensione morale e linguistico formale che aveva prodotto tanta musica contemporanea. Perfino con Dostoevskij, Montaldo aveva osato misurarsi in I demoni di San Pietroburgo, 2007, così come con il noir americano ne Gli intoccabili, 1969, oppure rovesciando in chiave di conflitto di amicizia e di classe, le logiche del giustiziere "parafascista" di bronsoniana, con Il giocattolo, 1979, ma sempre con misura e intelligenza. È forse proprio per questo suo eclettismo che i critici furono con lui, molto spesso, inclementi. E a torto perché

Da Varese a Genova in auto parlando di film, di politica e dell'amico Bertolucci



Giuliano Montaldo si è spento ieri nella sua casa di Roma. Per volere della famiglia niente esequie pubbliche. In alto, a Varese con il critico cinematografico Fantoni Minnella

Montaldo è stato un regista generoso, non prolifico, ma proprio per questo attento solo a ciò che davvero lo ispirava. L'ho conosciuto personalmente in occasione di un'intervista che mi rilasciò per un volume che stavo scrivendo sul cinema italiano e la cultura politica a cui seguì dopo alcuni anni un invito a venire a Varese, città che non conosceva, in occasione di una nostra rassegna sul film

documentario d'autore, per presentare un suo lavoro dal titolo emblematico L'oro di Cuba, 2009, laddove per oro s'intendeva il patrimonio di realtà positive del regime castrista, al di là dei soliti luoghi comuni, sia in senso apologetico che in senso denigratorio. Lo accompagnava, in viaggio da Roma al capoluogo lombardo, la moglie Vera Pescarolo, sorella del produttore Leo

Pescarolo, anche lui nato a Genova, con la quale condivise 60 anni di vita. Alla proiezione assisteva un pubblico non folto ma attento a ogni singola battuta; Cuba e Fidel erano ancora un oggetto di culto... In cambio di avere accettato il nostro invito senza pretendere alcun compenso, decidemmo di riaccompagnarli in automobile fino a Genova la sua città di nascita e la mia d'elezione. Durante il viaggio, parlammo a lungo di politica, dei conflitti interni alla sinistra italiana, ma soprattutto di cinema e delle sue periodiche crisi ma anche di Bernardo Bertolucci che un intervento chirurgico sbagliato lo obbligò a vivere su una sedia a rotelle.

L'amico Bernardo con cui divideva l'esperienza di un kolossal in Cina. Giunti in un lungo viale alberato a Carignano, un elegante quartiere della Superba, lasciammo Giuliano e Vera in un albergo che un tempo fu sede di una grande industria genovese, l'Ilva con la speranza, ricordando Pietro Germi, anche lui genovese, che un giorno, forse, almeno lui avrebbe scelto di girare un film nella sua città che è straordinariamente cinematografica, dalla quale, dopo la partecipazione giovanile come attore in Achtung! Banditi!, 1951, opera prima di Carlo Lizzani, se n'era andato. Lui mi disse: «A Genova, sebbene pochi lo ricordino, ho dedicato un documentario ma era molto tempo fa...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



sta nato in Inghilterra e originario delle Barbados, considerato uno degli interpreti di riferimento della musica americana del nuovo millennio. Con lui sul palco le voci di grandi specialisti del musical come il mezzosoprano Alysha Umphress, il soprano Lora Lee Gayer, i baritoni Ben Davis e Adrian Der Gregorian e il tenore Ian Virgo.

L'edizione 2023 di MITO proseguirà fino al 22 settembre. In cartellone una settantina di concerti: un viaggio musicale che si apre al mondo grazie alla grande musica e a interpreti d'eccezione alla scoperta di quelle città che hanno ispirato i compositori nelle loro creazioni. Domani sera, per esempio, New York sarà al centro del concerto al ConservatorioVerdi di Milano con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, il direttore Juraj Valuha e Stefano Bollani alle prese con le composizioni di Bernstein, Anna Clyne, George Gershwin e Antonin Dvořák, mentre Parigi sarà al centro sia dell'esibizione delle due pianiste Katia e Marielle Labèque sia del collega Alexandre Tharaud, al teatro Dal Verme rispettivamente il 17 e 19 settembre.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● EDIZIONE 17

"Letteratura"

Fra alberi e treni c'è un carico di libri

Gran finale al teatro Maggiore di Verbania con Peppe Servillo che racconterà "Marcovaldo"

VERBANIA - Gian Marco Griffi, Tony Capuozzo, Stefano Mancuso e Peppe Servillo saranno tra i protagonisti della 17a edizione di "Letteratura", il festival dedicato alla letteratura di montagna, di viaggio e di avventura, tra il 20 e il 24 settembre a Villa Giulia, sul lungolago di Pallanza. "Gli alberi guardano i treni che passano" è il tema scelto quest'anno, con un focus sulla natura e la sostenibilità ambientale. Tra gli appuntamenti principali la presentazione, il 21 settembre (ore 18.15) del libro "Ferrovie del Messico" con l'autore: la storia è ambientata ad Asti, Repubblica Sociale Italiana, 1944. Il 22 settembre (ore 15.45) spettacolo con Anna Cassarino, Romina Emili e Valerio Tagliacarne dal titolo "Alberi parlanti". Sabato (alle 15.45) Bruno Maida presenterà "I treni dell'accoglienza", un'operazione di solidarietà per i bambini tra le macerie del Dopoguerra, tra povertà, questione meridionale, protagonismo femminile e infanzia.

Alle 17 Hans Tuzzi guiderà l'incontro "Il treno nei delitti". Domenica 24 settembre (ore 11.15) Toni Capuozzo presenterà "Nessuno canta più per strada": nel suo nuovo libro il giornalista fa una riflessione sui cambiamenti che hanno caratterizzato il nostro Paese nel corso degli anni. Alle 17 arriverà il botanico e divulgatore Stefano Mancuso che parlerà di "La tribù degli alberi", in cui dà la voce proprio a una vecchia pianta. Gran finale al teatro Il Maggiore, la sera, con Peppe Servillo che racconterà "Marcovaldo", uno dei personaggi più celebri della letteratura italiana per

rendere omaggio a Italo Calvino a 100 anni dalla nascita. È prevista un'anticipazione del festival il 17 settembre, quando, don Paolo Scquizzato, parroco della Diocesi di Pinerolo e responsabile dell'Ufficio per l'Ecumenismo, guiderà i partecipanti in una meditazione camminata sulla figura di Henry David Thoreau, lungo il sentiero tra la Riserva Naturale di Fondotoce e Mergozzo (prenotazione obbligatoria alla segreteria del festival).

Uscita speciale, il 29 settembre, per una gita letteraria a Santa Maria Maggiore, in valle Vigizzo, con la ferrovia delle Centovalli, che quest'anno festeggia il primo secolo di storia. Accompagnerà il gruppo Albano Marcarini, urbanista, cartografo, viaggiatore a piedi e in bicicletta. Anche quest'anno è organizzato il Piccolo concorso di Scrittura Creativa, giunto alla settima edizione, al quale si può partecipare componendo un breve scritto, di qualsiasi genere letterario, che prenda spunto dal tema del festival. A Villa Giulia, inoltre, si potranno ammirare le mostre fotografiche di Maria Sabina Berra, "Treni in tempo reale", di Francesco Radino, "Gli scali ferroviari di Milano", e di Tommy Trenchard, "The miracle train", che racconta del treno che per quasi 30 anni ha viaggiato in Sudafrica portando assistenza sanitaria alle comunità rurali emarginate. Ci sarà anche la mostra d'arte contemporanea "I sussurri degli alberi" curata da Marisa Cortese.

Maria Elisa Gualandris

© RIPRODUZIONE RISERVATA